

“Aiuteremo le imprese familiari”

La ricetta per la Toscana di Pierluigi Monceri, dg di Carifirenze e responsabile centro Italia di Banca Intesa
“Al momento del passaggio generazionale devono valutare se il business deve essere modificato”

MAURIZIO BOLOGNI

«QUAL È lo stato dell'economia toscana? Sono positivo per definizione. E se guardo alla Toscana lo sono con maggiore convinzione. Per le caratteristiche del tessuto imprenditoriale, per la sensibilità verso l'export, per il sentiment rispetto all'innovazione e per l'avvicinarsi di Expo, che si concentra sul Made in Italy di cui la regione è sintesi perfetta». Così Pierluigi Monceri, dg di Banca Cr Firenze e responsabile centro Italia di Intesa, dopo la presentazione della ricerca che ha individuato 813 imprese campione da cui la Toscana riparte. Il 90% sono aziende familiari, che a volte naufragano all'atto della successione generazionale.

Non è un problema, dottor Monceri?

«Nei prossimi 10 anni il 40% delle imprese sarà coinvolto in

le e dell'innovazione».

L'80% dei campioni sono aziende di fornitura. Guadagnano più loro dei brand?

«In Toscana più che in altre regioni si lavora in una logica di distretto e di filiera, per cui i brand al vertice della piramide influenzano positivamente le numerose imprese del network. Faccio sempre l'esempio di Gucci che condiziona una filiera dove si trovano aziende eccellenti».

Quali azioni pensa di mettere in atto la Banca?

«Ci sono segnali di ripresa: l'apprezzamento del dollaro sull'euro, il calo del prezzo di petrolio e energia, i tassi bassi, gli interventi di Bce, l'avvio delle riforme in Italia, l'arrivo di Expo che sarà un grande spot del Made in Italy. Sarei preoccupato se in questo contesto non avessimo segnali concreti di ripresa. Cosa potevamo fare noi? Stilla-

re quei comportamenti virtuosi che determinano l'eccellenza per tentare di portare queste evidenze a fattore comune, stimolare e indirizzare l'emulazione, cominciando da 1.500 imprese che si trovano un anello sotto le aziende campione, le resilienti come le chiamo io».

Sosterrete anche le imprese meno brillanti?

«Saremo a fianco di quelle che assumeranno come propri i comportamenti vincenti delle aziende resilienti, faranno innovazione di prodotto e di processo, esporteranno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'Expo sarà un grande spot per il Made in Italy e questa regione ne è la sintesi perfetta”

passaggi generazionali. Chiaro che la successione è tema nevralgico al centro della nostra attenzione: stimoleremo gli assetti familiari maturi a concentrarsi sull'argomento. Sarà elemento qualitativo del rating da assegnare alle aziende e crocevia della nostra consulenza anche per valutare, al momento del passaggio, se il business dell'impresa deve essere modificato o integrato».

Tra i campioni molte piccole aziende. La piccola dimensione è un falso problema?

«In Toscana il Pil deriva per il 33% dalle esportazioni contro una media nazionale del 27%, mentre il 53% delle imprese ha meno di 10 occupati. Apparentemente questi dati sembrano cozzare. In realtà si è riusciti nel prodigio lavorando sulla qualità dei prodotti. Ma a partire da quest'anno il 51% delle importazioni avverrà ad opera di Paesi emergenti, e quindi mercati più lontani e difficili da raggiungere, caratteristiche che impongono di lavorare sui temi della crescita dimensiona-



